

IL CASO

Il Comune vuole costruire un parcheggio a Pedersano

Esproprio atteso da 22 anni

VILLA LAGARINA - In via Roberti A Pedersano c'è una campagna che, da 22 anni, attende di essere trasformata in un parcheggio pubblico. Nel paese di mezza montagna, d'altro canto, i posti auto liberi scarseggiano e il Piano regolatore del Comune ha previsto un posteggio a disposizione di tutti addiritittura dal 2003. L'area, però, è privata e l'amministrazione,

chiaramente, per perseguire l'obiettivo deve espropriarla. I legittimi proprietari, che si sono sempre opposti all'opera ritenendo quel terreno agricolo pregiato, hanno impugnato la decisione davanti ai giudici amministrativi ma il Tar ha dato loro torto. Quel fazzolettone di terra può essere espropriato per finalità pubbliche anche se, come detto, degli stalli per automobili si parla da oltre quattro lustri ma ancora non si è vista una ruspa.

L'ultimo atto è dell'attuale giunta comunale che un anno fa (Parlamento del 2 ottobre 2024) ha deliberato la realizzazione del posteggio in questione ed ha approvato il documento di indirizzo della progettazione (Dip). Per arrivare al dunque, però, si è passati da varianti al Prg (con la possibilità, da parte dei privati, di realizzare un parcheggio interrato) confermata a più riprese fino all'ultimo «Ok» del 2021.

In verità, negli ultimi tempi Comune e proprietari hanno provato a mediare, trattando sulla vendita di una parte del terreno. La metratura messa sul piatto dai residenti, però, è stata ritenuta insufficiente e quindi la giunta ha tirato dritto con il suo progetto di parcheggio. Al di là di tutto, i ricorrenti contestano la decorrenza dei termini visto che di esproprio si parla, come



A Pedersano, in via Roberti, c'è un'area che attende l'esproprio da 22 anni

detto, addiritittura dal 2003: «Sono passati i dieci anni entro cui il Comune avrebbe dovuto depositare la domanda diretta a promuovere il procedimento espropriativo o far entrare in vigore il piano attuativo comportante la dichiarazione di pubblica utilità».

La doglianze affidate al Tar, quindi, riguardano ovviamente anche gli oltre vent'anni in cui quel terreno è rimasto vincolato in virtù della decisione del Comune di espropriarlo per farci un parcheggio che ancora non è nemmeno stato tracciato su una carta. Per i giudici, «la natura conformativa del vincolo comporta l'assenza di un limite di durata e dell'obbligo di indennizzo correlato e dunque c'è la

legittimità dell'attività posta in essere dall'amministrazione, tradottasi negli atti impugnati, finalizzati a dar corso alla realizzazione dell'infrastruttura pubblica, previo espletamento della procedura espropriativa». Nel ricorso, chiaramente, i proprietari del fondo indicano altre aree a Nord del paese idonee per costruire un parcheggio ma, più che altro, insistono sulla tempestività e sulla scadenza. Che per il Tar non c'è: «Non è in corso alcuna scadenza e, allo stato, non è in discussione la conformità urbanistica dell'opera pubblica la quale, per altro, non ha ancora assunto a livello procedimentale la sua definitiva configurazione anche localizzativa».

N.G.